

Imposte locali: quando pesano le addizionali comunali

LINK: <https://www.panorama.it/economia/imposte-locali-pesano-le-addizionali-comunali/>



Imposte locali: quando pesano le addizionali comunali In arrivo rincari per Imu, Tari e Irpef. La mappa dei possibili aumenti città per città Foto: Busta paga bonus 80 euro. La busta paga di una dipendente comunale. ANSA/STRINGER Barbara Massaro - 15 aprile 2019 Più che di sblocco, si può parlare di mancato rinnovo del blocco delle addizionali locali per Imu, Irpef e Tari, ma la sostanza non cambia. Per la prima volta da tre anni a questa parte gli enti locali hanno la possibilità di ritoccare le aliquote delle imposte comunali per fare cassa. Lo sblocco delle addizionali E le amministrazioni non se lo stanno facendo dire due volte visto che da quando il Governo Renzi ha bloccato le aliquote nel 2015 le casse comunali hanno dovuto arrangiarsi con quello che già c'era senza poter incrementare gli introiti che, almeno sulla carta, dovrebbero tradursi in maggiori servizi per i cittadini. La manovra di Bilancio per il 2019 ha invece concesso agli amministratori la possibilità di muovere al rialzo la leva fiscale per tassa sui rifiuti, tassa sulla casa e addizionale locale sull'imposta sulle persone fisiche. Lo sblocco è avvenuto su pressione dei tanti sindaci che lamentavano le difficoltà di far fronte alle esigenze locali visto l'esborso di tasse dovute allo Stato che ha finito per congelare lo sviluppo urbano. Gli amministratori locali hanno tempo fino al 30 aprile per approvare i bilanci preventivi del 2019, ma, a parte i comuni che già avevano l'aliquota Irpef al suo massimo consentito (0,8%) molte altre città hanno già annunciato i rincari in arrivo. Quanto costano i rincari Secondo un recente monitoraggio realizzato da **Confprofessioni** per il 2019 si parla almeno di un miliardo di aumenti anche perché, come ricorda Il Sole 24 Ore, sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef. Già oggi sono 250 i comuni - il 10,6% - che hanno ritoccato al rialzo il prelievo. Il centro studi della Uil ricorda inoltre che 24 città capoluogo su 54 hanno già aumentato la Tari e 28 amministrazioni locali hanno aumentato anche l'Imu, tra cui 4 città capoluogo di provincia. Il dettaglio degli aumenti Entrando nel dettaglio se Roma, Milano, Torino, Bari e Venezia non possono ritoccare l'aliquota Irpef perché già allo 0,8% non se lo sono fatte dire due volte Avellino (che l'ha portata dallo 0,7% allo 0,8%) e Barletta cui si uniscono Mantova e Rimini che hanno scelto l'aliquota progressiva per scaglioni di reddito fino allo 0,8%. Se l'Imu è quella meno ritoccata per il suo impatto politico in tema di fiducia degli elettori (tra i capoluoghi aumenti solo ad Avellino, Torino, La Spezia e Pordenone) i maggiori rincari si avranno sul fronte Tari. Lo studio Uil dice che su 54 capoluoghi di provincia su 24 hanno aumentato l'imposta sui rifiuti, 18 l'hanno diminuita e 12 non l'hanno ritoccata del tutto. I maggiori rincari sono a bilancio a Imperia (+15,7%), Pisa (+8,9%), Trieste (+6,9%), Padova (+6,2%) e Udine (+5,9%). Aumenti in vista anche a Napoli (+3,1%), Genova (+0,8%) e Torino (+0,7%). Tra le altre città quelle dove la Tari cala maggiormente sono Arezzo (-22,2%), Cesena (-5,8%), Grosseto (-4,1%), Ascoli (-3,1%), Ragusa (-3%), Venezia (-2,6%) e Firenze (-1,5%). Invariata a Roma, Milano, Bologna e Bari. © Riproduzione Riservata

Associazione Nazionale Archeologi, V Congresso Nazionale

LINK: <https://www.sardegna-reporter.it/2019/04/associazione-nazionale-archeologi-v-congresso-nazionale/279889/>



Associazione Nazionale Archeologi, V Congresso Nazionale Congresso Nazionale per la comunità, per il lavoro, per la competenza di Redazione - 15 Aprile 2019 - 16:06 V Congresso Nazionale E un appello sull'equo compenso! Al Parco Archeologico di Ostia Antica (Antiquarium) l'Associazione Nazionale Archeologi per il V Congresso Nazionale, con oltre cento delegati, eletti in decine di assemblee pre-congressuali che si sono svolte in tutta Italia a partire da gennaio. Nel 2004 centinaia di archeologhe e di archeologi provenienti da tutta Italia si ritrovarono a lavorare sui cantieri dell'Alta Velocità Roma-Napoli, scontrandosi con una condizione lavorativa troppo debole e con l'assenza di riconoscimento professionale. Si costituì così un comitato spontaneo, guidato dal fondatore Tsao Cevoli, che lanciò un appello a tutte le colleghe e ai colleghi italiani per il riconoscimento e la regolamentazione della professione di archeologo in Italia. All'appello aderirono oltre 600 archeologi e l'11 novembre 2005 si costituì a Napoli l'Associazione Nazionale Archeologi. Da oltre 15 anni l'Associazione Nazionale Archeologi è impegnata nella tutela della professione e dei professionisti, e ha contribuito in maniera decisiva a raggiungere obiettivi fondamentali per il riconoscimento e la valorizzazione della professione e per migliorare la tutela del patrimonio archeologico italiano: la modifica al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (L.110/2014); la ratifica della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico de La Valletta (L. 57/2015); il mantenimento della Disciplina dell'Archeologia Preventiva all'interno del nuovo Codice degli Appalti (DLgs. 50/2016), la reintroduzione delle linee guida all'interno del Correttivo allo stesso Codice (DLgs. 56/2017), il Regolamento Lavori Pubblici inerenti i beni culturali (DM 154/2017). Dal 2015 l'Associazione è registrata presso l'elenco delle associazioni professionali del Ministero dello Sviluppo Economico (L.4/2013). "In questi quindici anni ci siamo battuti per mettere al centro la competenza, il lavoro e il rapporto vivo con le comunità e i territori - dichiara Salvo Barrano, presidente dell'Associazione Nazionale Archeologi". "Oggi il nostro tariffario - aggiunge - viene comunemente adottato da centinaia di enti locali e stazioni appaltanti in tutta Italia. L'aumento dei parametri di riferimento a monte da parte delle stazioni appaltanti ha consentito un miglioramento generale dei compensi a valle". Negli ultimi dieci anni abbiamo svolto un lavoro incessante di monitoraggio sui bandi, diffidando le amministrazioni meno virtuose e portando avanti una laboriosa interlocuzione con gli attori istituzionali e politici. Abbiamo agito anche sul fronte delle tutele generali, della buona occupazione, del welfare e della previdenza, spesso in sinergia ma a volte anche in contrasto con con gli enti di promozione sociale, con i sindacati, promuovendo in prima linea numerose manifestazioni di rilevanza nazionale: I manifestazione nazionale delle Archeologhe e degli Archeologi Italiani (2008), Il Nostro tempo è Adesso (2010), Abbracciamo il Colosseo (2011), #500 no al MIBACT(2014), Bastagratis: Cultura è Lavoro (2014). L'eco delle nostre battaglie e delle nostre rivendicazioni ha raggiunto i media nazionali (RAI, La7, Radio24, Il Sole 24 Ore,

Il Corriere della Sera, Repubblica, il Mattino, L'Espresso, Il Venerdì di Repubblica, Terra, Radio Popolare, RadioRadiale, Archeo, Archeologia Viva, Archeonews, PatrimonioSOS, AGCult) e internazionali (CNN, New York Times, Reuters, BBC, The Guardian, El Mundo, Kathemerini, The China Post, Global Post, Associazione Nazionale Archeologi_Comunicato_Stampa ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHEOLOGI Via Giulio Cesare, 14 - 00192 Roma - Web: www.archeologi.org e-mail: presidente@archeologi.org - telefono: 06.92963683 Telegraph, France24 etc.), creando una forte consapevolezza sul ruolo degli archeologi nella società italiana e ponendo le premesse permigliorarne la condizione. Dal 2016 ANA è stata ammessa all'interno di **Confprofessioni**, l'organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, fondata nel 1966, parte sociale dal 2001, firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali, componente del Cnel dal 2010. Oggi **Confprofessioni** raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti. Proprio in seno a **Confprofessioni** in questi giorni siamo impegnati nella battaglia fondamentale per l'equo compenso e stiamo portando avanti una petizione al Governo e al Parlamento per dare attuazione immediata alla norma sull'equo compenso introdotta dalla legge di bilancio 2018(<http://www.confprofessioni.eu/news/articolo/firma-anche-tu-la-petizione>) "Il V Congresso Nazionale - dichiara Barrano - stabilirà le linee d'indirizzo per i prossimi tre anni, che sono certo si riveleranno decisivi per dare concretezza ai risultati fin qui raggiunti sul piano normativo primario e secondario e che costituiscono le basi per l'esercizio dignitoso della nostra professione. Già dalle decine di assemblee pre-congressuali sono emerse alcune parole chiave e obiettivi cruciali che saranno perseguiti: #comunità, #lavoro, #competenza ma anche #equo compenso. Quanto ai temi specifici l'accento sarà posto sulla modifica dell'art. 28 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio per il pieno recepimento della Convenzione internazionale per la protezione del patrimonio archeologico; sull'approvazione delle linee guida sull'archeologia preventiva; sul miglioramento del DM 154/2017 riguardante il Codice degli Appalti Pubblici. Per sottolineare l'orgoglio di aver giocato un ruolo importante nelle battaglie sociali degli ultimi anni sabato prossimo, in apertura del Congresso, sarà conferita la qualifica di socio onorario al fondatore dell'Associazione, Tsao Tsu Cevoli, oggi Direttore del Master di Archeologia Giudiziaria e Presidente dell'Osservatorio Internazionale Archeomafie, già Presidente dell'Associazione Nazionale Archeologi. "Sarò onorato - conclude Barrano - di dare questo riconoscimento al nostro fondatore Tsao e ringrazio tutti coloro che in questi anni hanno supportato l'Associazione sia come soci che come dirigenti territoriali e nazionali. Ma, al termine di due mandati, ci tengo a ringraziare in particolare modo coloro che negli ultimi sei anni, a vario titolo, hanno dato un grande contributo di qualità e di generosità all'Associazione, Giuseppina Manca di Mores e Marcella Giorgio, Margherita Malorgio, Giovanni Svevo, Walter Grossi, Paolo Gull, Giorgia Tedeschi, Oriana Cerbone e Alessandro Garrisi". Più informazioni su